

## Sordociechi. Lega del Filo d'Oro

# Al Sud nuovo centro contro buio e silenzio

Valentina D'Amico

Immaginate di non poter vedere, sentire, parlare. Di trovarvi in una stanza buia e silenziosa, dove non percepite suoni e immagini e potete affidarvi solo al vostro tatto, odorato, gusto. Sembrano le premesse per l'isolamento. È quello che accade ai sordociechi.

Ma chi risente di gravi menomazioni alla vista e all'udito può vincere la barriera d'incomunicabilità che lo circonda. La Lega del Filo d'Oro, fondata nel 1964, opera con lo scopo di assistere, educare e riabilitare le persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali, in strutture gestite da operatori qualificati. L'ultima in ordine di tempo è stata appena presentata al pubblico a Molfetta (Bari).

È il primo centro socio-sanitario del Sud e si aggiunge ai

due già attivi in Italia, a Osimo (Ancona) e Lesmo (Milano). Altri due centri sono previsti a Modena e a Termini Imerese (Palermo). «Il centro di Molfetta funziona, in via sperimentale, già da un anno - spiega il direttore, Sergio Giannulo - e ospita 17 persone. A regime accoglierà 40 ospiti a tempo pieno e 15 a degenza diurna».

Nei centri socio-sanitari della Lega del Filo d'Oro le persone sordocieche imparano a comunicare sfruttando i residui visivi o uditivi e comunque tattili e olfattivi, attraverso il sistema a loro più adeguato. L'obiettivo è l'integrazione nella società da cui provengono. La realizzazione di poli in più regioni consente una maggiore vicinanza con le famiglie con le quali, durante l'anno, sono organizzati momenti di incontro.

Per gli utenti sono anche previsti rientri a casa nei fine settimana e nelle festività, mentre il ritorno stabile in famiglia è una possibilità che non si è ancora verificata, per vari motivi. «Perché si interviene tardi - spiega Giannulo - i familiari non hanno le capacità e sono già molto provati dalla stanchezza, in casa mancano strutture idonee». Gli utenti con maggiori capacità residue sono avviati in percorsi d'inserimento lavorativo in piccole realtà artigiane.

Il centro di Molfetta è sorto in un edificio messo a disposizione dalla Regione Puglia. Ristrutturato, comprende l'area residenziale (camere da letto, sala pranzo, servizi comuni), l'area per attività sanitarie, fisioterapiche e riabilitative (locali per idroterapia palestra, ambulatori medici) e un'area adibita a mensa, lavanderia, uffici amministrativi.

«Il centro di Molfetta - afferma Giannulo - è un sfida per l'associazione. Proviamo a trasferire le capacità professionali che operano a Osimo da 40 anni in Puglia, dove il percorso è tutto da costruire».

